

Toni Fontana

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

La fase acuta dell'emergenza continua
Gran parte di chi è stato colpito
dal maremoto del 26 dicembre
non è stato ancora raggiunto dai soccorsi

In Indonesia i rappresentanti
di 26 delegazioni tra Stati
e organizzazioni internazionali
Powell: è stato peggio di una guerra

Un milione e mezzo ancora senza nulla

Aiuti solo a un quarto degli sfollati. Oggi il summit dei Grandi: «Benvenute iniziative per ridurre il debito»

Oggi tocca ai grandi (e ai piccoli) paesi del pianeta scoprire le loro carte. A Jakarta, capitale del paese più indebitato e tra i più colpiti dallo tsunami, sono arrivate 26 delegazioni in rappresentanza dei paesi e delle grandi organizzazioni internazionali che sono impegnati nella grande opera di soccorso che procede a rilento. Un dato, diffuso ieri dal Pam (programma alimentare mondiale con sede a Roma) la dice lunga su come, a dispetto delle apparenze e del «bombardamento» televisivo che subiamo in Occidente, gran parte delle vittime della catastrofe sia ancora in attesa dei primi soccorsi. A dieci giorni dalla tragedia - ha spiegato ieri a Bangkok Anthony Banbury, responsabile per l'Asia del Pam (World food programme) - gli aiuti alimentari hanno raggiunto solamente un quarto dei due milioni di sopravvissuti alle onde dell'oceano.

Il dirigente dell'Onu ha spiegato che quelle in corso «è un'emergenza complessa che richiede una risposta mai vista prima». Gli aiuti dunque sono arrivati a pochi e molti sono ancora in attesa. La fase più acuta dell'emergenza prosegue. Se ne è accorto anche Colin Powell, giunto a pochi giorni dalla sua uscita di scena nelle vesti di ministro degli Esteri Usa, che ieri ha compiuto una visita in elicottero nelle zone dell'isola di Sumatra più colpite dal maremoto.

Powell, di ritorno dal sopralluogo, ha ricordato di aver assistito come dirigente o testimone, a molte conflitti e catastrofi, ma di non aver «visto nulla di simile» nella sua lunga carriera. «Sono stato in guerra - ha detto il segretario di stato americano in Indonesia - ho visto uragani, tornado ed altre operazioni di soccorso, ma non ho mai visto nulla di simile. Quando si sorvola Banda Aceh si vede come la potenza di queste onde ha distrutto ponti, fabbriche e raccolti». Resta ora da vedere se oggi Powell e gli altri capi delegazione (per l'Europa ci sarà il commissario Barroso) tradurranno in fatti le loro impressioni e le loro promesse di impegnarsi nell'opera di soccorso. Washington, soprattutto per ragioni diplomatiche e politiche, cioè per assicurarsi l'amicizia di alcuni paesi asiatici, ha promesso 246 milioni di euro per gli aiuti, ma il vero scoglio è rappresentato dalla questione del debito. Quasi tutti i paesi colpiti dal

maremoto sono infatti altamente indebitati e le loro economie rischiano di essere penalizzate per decenni dagli effetti dello tsunami. Ecco qual-

che dato: l'Indonesia è indebitata per 132 miliardi di dollari pari all'89% del reddito nazionale; questa percentuale si abbassa al 17% nel caso del-

l'India, ma supera il 50% se riferita alla Malaysia (57%), alla Thailandia e allo Sri Lanka. Le Maldive hanno un debito di 289 milioni di dollari

che corrisponde al 41% del reddito nazionale. Nel complesso i paesi che si affacciano sull'oceano Indiano e sono stati colpiti dallo tsunami sono

indebitati per 400 miliardi di dollari. Kofi Annan è giunto ieri a Giacarta e si è rivolto alle delegazioni giunte per il summit auspicando che «tutto il

che guida nel 2005 il G8, si è schierata per la moratoria (congelamento degli interessi). Ieri sera si è diffusa la notizia che il documento che verrà approvato oggi conterrà un «apprezzamento» per gli impegni in favore della riduzione del debito.

Anche il Giappone, che ieri si è espresso per bocca del ministro degli Esteri Nobutaka Machimura, ha dichiarato la propria preferenza per questa opzione che sgrava i paesi indebitati dall'assillo degli interessi, ma non risolve il problema alla radice. Il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, dopo aver incontrato ieri a Jakarta il presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono, ha accennato al proposito di puntare, nella prima fase della ripresa, su «prestiti per 250 milioni di dollari». Fonti del Fondo monetario hanno inoltre fatto sapere che si pensa di sbloccare investimenti per un miliardo di dollari. La Germania, che ha appunto allargato generosamente i cordoni della borsa, intende portare la questione alla prossima riunione del G7. Gli impegni che verranno presi oggi in materia di moratoria o cancellazione del debito passeranno successivamente sul tavolo del Club di Parigi che riunisce i paesi creditori. Una riunione di questo organismo è prevista per il 12 gennaio.

Nel corso del summit che si terrà oggi nella capitale dell'Indonesia si discuterà anche su come accelerare l'invio degli aiuti e come coordinarli meglio di quanto sia successo finora. L'altro tema che i paesi sinistrati porranno all'ordine del giorno è quello della realizzazione di un sistema di rapida allerta per gli tsunami nell'oceano Indiano. Strumentazioni di questo tipo esistono nel Pacifico mentre i paesi colpiti il 26 dicembre ne sono privi ed anche per questa ragione non è stato possibile prevenire la catastrofe.



Assalto agli aiuti che hanno raggiunto le zone colpite dal maremoto

LE CIFRE DELLA TRAGEDIA

2 milioni di sopravvissuti

1,5 milioni di affamati

500 mila raggiunti dagli aiuti

500 mila feriti

«A nord di Phuket una grande fossa comune»

Il reporter di The Times a Ban Munag, dove sono ammassati i corpi dei turisti trovati sulle spiagge

LONDRA I cadaveri non identificati di centinaia di turisti stranieri uccisi dallo tsunami in Thailandia vengono seppelliti in una gigantesca fossa comune a Ban Muang, 120 chilometri a nord di Phuket, dove presto finiranno anche i corpi degli occidentali finora conservati nelle celle frigorifere degli ospedali. La testimonianza, arrivata ieri, è dell'inviato del quotidiano britannico The Times, Daniel McGrory, arrivato sul posto - un campo che sorge ai bordi di un monastero buddista dietro una fila di palme. Sono state scavate 20 trincee, ognuna lunga circa 150 metri. I corpi raccolti sulle spiagge del sud che quando è arrivata l'onda assassina erano affollate di turisti stranieri, arriva-

no avvolti in teli di plastica a bordo di camion. Un braccio meccanico li prende e li depono nelle fosse che quando sono piene vengono coperte con uno strato di terra. «Può sembrare un modo spietato di agire, ma cosa altro possiamo fare? Sono troppi e questo è il metodo più efficiente per conservare i cadaveri», ha detto il funzionario thailandese Weipol Pitcun all'inviato del Times, mettendo bene in chiaro che in quel posto non sono ammessi i parenti dei dispersi che continuano ad arrivare con ogni aereo proveniente dall'Europa e girano da un villaggio turistico distrutto ad un ospedale in una ricerca sempre più vana e disperata dei loro cari. Mentre militari armati

tengono a bada i locali che si affacciano da dietro la fila di alberi per vedere cosa stanno facendo le scavatrici, il funzionario insiste: «Le famiglie - dice - non devono venire qui. Scrivi che non serve a nulla, che non c'è niente da cercare». Le autorità thailandesi sostengono che i corpi messi in queste fosse non saranno dimenticati. Secondo loro si tratta solo di una sistemazione provvisoria in attesa che gli oltre 200 esperti forensi arrivati da vari paesi europei riescano attraverso il Dna a dare un nome ad ogni corpo avvolto nella plastica. Per convincere il giornalista del Times che si sta facendo di tutto per permettere una futura identificazione dei corpi, Pitcun gli illustra la procedura.

Ogni cadavere al quale è stato prelevato il Dna è accompagnato da un'etichetta in triplice copia: una viene messa in una busta di plastica a contatto con il corpo, una viene attaccata fuori e la terza applicata ad un bastone di legno posto accanto ai singoli cadaveri. Ma le cose in pratica, rileva l'inviato del giornale, non vanno proprio così. Arriva l'ordine di riesumare circa 600 dei corpi portati nei primi giorni e si scopre che le etichette sono già illeggibili, irrimediabilmente deteriorate dal disinfettante irrorato sui sacchi mortuari, dal calore e dall'umidità. Quindi gli esami del Dna che era stati fatti non servono più e gli esperti forensi dovranno farne di nuovi.

La dichiarazione finale del vertice dovrebbe accogliere con favore la proposta di riduzione del debito

Le promesse di aiuto sono arrivate a 3-4 miliardi di dollari Austria e Germania i Paesi più generosi

Giornata di lutto in tutte le capitali dell'Unione in memoria delle vittime e dei sopravvissuti. Ciampi: «Occorre la cooperazione tra i popoli». Il dolore del Papa

Tre minuti di silenzio, l'Europa si ferma per ricordare l'ecatombe

Roberto Monteforte

Alle ore 12 di ieri tutta Europa si è fermata per tre minuti. Tre minuti di silenzio e di preghiera, con le attività pubbliche sospese, gli uffici e i negozi che hanno interrotto le attività, con le bandiere listate a lutto per ricordare le vittime dello tsunami asiatico e i sopravvissuti. Un lutto sentito, partecipato dalle istituzioni e dai semplici cittadini che hanno accolto l'invito lanciato dalla presidenza dell'Unione europea.

È rimasto raccolto in silenzio anche Giovanni Paolo II e con lui gli otto mila fedeli che ieri mattina erano nell'aula Paolo VI per l'udienza generale. Già nel corso dell'udienza per due volte il Papa aveva invitato a pregare per le vittime del maremoto e per le popolazioni colpite. «In Europa - ha detto il Papa - la giornata odierna è dedicata al lutto per le numerose vittime del maremoto, che ha tragicamente colpito il Sud-Est Asiatico. Ancora una volta, chiedo a tutti di unirsi alla mia preghiera per i tanti morti e per le popolazioni in gravi difficoltà».

Bandiera a mezz'asta ieri al Quirinale e in tutti gli edifici pubblici italiani. A mezzogiorno il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in visita a Napoli, ha osservato i tre minuti di silenzio. Un momento di cordoglio che ha invitato Ciampi alla rifles-

sione. «Questo lutto va al di là dell'Europa, investe tutti e cinque i Continenti - ha osservato -. Mai, credo, nella storia moderna i popoli di tutti i continenti si siano trovati così uniti con la sensazione di essere un tutt'uno». Da questa terribile tragedia deve trarsi un invito alla cooperazione tra popoli «per affrontare insieme i problemi dell'umanità». Anche Palazzo Chigi ha partecipato

al lutto per le vittime dello tsunami. Assente il premier Berlusconi, è stato il sottosegretario Gianni Letta a presiedere la breve cerimonia tenutasi nella Sala dei Galeoni. I dipendenti della presidenza del Consiglio hanno osservato tre minuti di silenzio davanti alle bandiere dell'Italia e dell'Ue listate a lutto. In quello stesso momento cerimonie si sono tenute nelle sedi degli oltre otto-

milcento Comuni italiani e nelle altre sedi istituzionali: Regioni e Provincie. Nella Capitale, alla presenza del sindaco Veltroni il ricordo delle vittime è stato accompagnato dal tocco della Patarina, la storica campana della torre del Campidoglio.

Nella stessa ora folle commosse e silenziose si sono raccolte nelle piazze europee a Bruxelles come a Londra, a

Lisbona come a Varsavia, a Nicosia o a Stoccolma, per rendere omaggio alle vittime. Bandiera a mezz'asta sul Partenone ad Atene. Si sono fermate le agenzie di stampa, in molti casi si sono brevemente interrotti i programmi televisivi, le Tv tedesche hanno, invece, preferito eliminare il sonoro trasmettendo scene delle manifestazioni di solidarietà nei vari paesi europei intervallate da

immagini della catastrofe. Anche in Danimarca - dove il governo aveva reclutato l'invito della presidenza Ue, dato che due minuti di silenzio erano già stati osservati domenica - l'aeroporto di Copenhagen si è fermato per tre minuti e i dipendenti della borsa hanno interrotto il lavoro. Borse sospese per alcuni minuti anche a Londra, Helsinki, Madrid, Tallin e Riga. È stata particolar-

mente sentita la manifestazione di solidarietà in Svezia, uno dei paesi europei che ha conta il maggior numero di vittime dello tsunami (52 morti e oltre 2.000 dispersi). A mezzogiorno le attività si sono interrotte in tutto il paese e il centro di Stoccolma si è fermato. Sono scesi in strada a migliaia gli olandesi per commemorare le vittime. In Lussemburgo il Granduca Henri e la Granduchessa Maria Teresa si sono uniti, nel centro della città, alle centinaia di persone che hanno osservato i tre minuti di silenzio. Anche a Bruxelles, la manifestazione è stata particolarmente sentita: più di mille persone si sono raccolte nella piazza Schuman, centro del quartiere europeo, con loro scesi in piazza anche quattro commissari europei insieme ai leader dei principali gruppi politici del Parlamento europeo e al presidente dell'Assemblea di Strasburgo, Josep Borrell.

Nel Regno Unito, milioni di britannici, famiglia reale in testa, si sono raccolti in silenzio, sotto le bandiere a mezz'asta esposte sugli edifici pubblici e su Buckingham Palace. In Francia il presidente, Jacques Chirac, ha fatto osservare tre minuti di silenzio al palazzo dell'Eliseo, mentre il ministro degli Esteri, Michel Barnier ha trascorso i tre minuti in raccoglimento presso l'ambasciata indonesiana. Quei tre minuti di lungo silenzio hanno unito tutta l'Europa.

la campagna Movimondo-Unità-Ds

Tutte le iniziative di solidarietà per affrontare l'emergenza Asia

Ecco le iniziative della campagna Movimondo-Unità-Ds per l'Asia sconvolta dallo Tsunami.

La Sezione DS della Bologna raccoglie fondi l'8/1 dalle 15.00 alle 18.30, Piazza dell'Unità, 4 Bologna
I DS Unione Savena, di Bologna, hanno già raccolto 3.500 euro
La Sinistra giovanile di Vico Equense e della Penisola sorrentina hanno raccolto i primi 420 euro

I DS e la Sinistra giovanile di Roccaporga (LT) raccolgono fondi oggi in Piazza VI Gennaio
La Sezione DS Marabini di Imola devolve 1 euro a iscritto
La festa de l'Unità di Viserbella (Rimini) è prolungata fino all'8 gennaio e aderisce alla campagna
I DS di Cicoria, Orvieto, destina 1 euro a iscritto per la campagna
La Sezione DS "Niide Iotti" di Bergamo raccoglie fondi tra i propri iscritti

Il gruppo Arp-Rdb di Bellizzi raccoglie fondi di questa sera al Centro sportivo "Berlinguer"
La Sezione DS di Montemarenzo e Oggiono (Lecco) organizzano raccolte fondi il 7/1 al mercato
La Sezione "Gramsci-Berlinguer" di Sesto San Giovanni rimane aperta tutti i pomeriggi per la raccolta fondi (Via Grandi,11)
La sezione "Gramsci" di Venezia organizza un banchetto per la raccolta fondi
L'Associazione "Mangrovia" di Firenze aderisce alla campagna di solidarietà
La Sezione DS del Centro storico di Roma organizza per giovedì 6/1, dalle 15.00 alle 19.00 una tombolata di raccolta fondi, in Via dei Giubbonari, 38 (parteciperà Di Santo, presidente di Movimondo)
La Sezione DS di Fiano Romano promuove una iniziativa pubblica di raccolta fondi

per giovedì 6 gennaio alle 18.00 presso il Centro sociale, parco di Via Fani (parteciperà Vincenzo Pira di Movimondo)
Il "di" Silvano Balocco organizza per il 13 gennaio una serata di solidarietà a sostegno della campagna nel locale "El Tocco-ro" di Via Casilina, 497
In un comunicato Banca Etica informa di aver autorizzato le proprie filiali a non applicare commissioni sui bonifici, effettuati allo sportello in contanti o con addebito in conto a favore di organizzazioni che, come Movimondo, raccolgono fondi per l'emergenza Asia attraverso Banca Etica.

Per informare delle iniziative in corso scrivere a: info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: Agenda emergenza Asia)